



# Il gioco vero

## è un'altra cosa

di **Cinzia Neglia**  
foto di **Massimo Fiorillo**

**Decine di Caritas diocesane sono impegnate, in tutta Italia, a contrastare il dilagare della pratica dell'azzardo. Si opera per la presa in carico dei giocatori patologici e delle loro famiglie. Ma soprattutto per la prevenzione. Mirata in particolare a giovani e minori**

“**G** ioco: qualsiasi attività liberamente scelta a cui si dedichino, singolarmente o in gruppo, bambini o adulti, senza altri fini immediati che la ricreazione e lo svago, sviluppando ed esercitando nello stesso tempo capacità fisiche, manuali e intellettive”. I dizionari parlano chiaro. Ma non è certamente questo il concetto di “gioco” che negli ultimi anni ha dominato la scena della società e dell’economia italiane. A entrare sempre più nella vita delle persone è stato il gioco d’azzardo, ovvero quello in cui i giocatori rischiano denaro, nella speranza di vincerne in maggiore quantità.

A tale pratica finisce per associarsi, purtroppo assai velocemente, l’aggettivo “patologico”. L’azzardo porta infatti con sé, spesso, un comportamento di gioco disadattivo, persistente e ricorrente, che sconvolge l’equilibrio

personale, familiare e sociale. È un fenomeno sociale in espansione, con una diffusione sempre più ampia e variegata, senza distinzioni di sesso ed età. Le forme patologiche si incrociano con la vita di persone spesso fragili, per caratteristiche personali o condizioni del momento: soggetti inclini a sviluppare, negandola a se stessi, spesso troppo a lungo, una vera e propria dipendenza.

Negli ultimi anni diverse sono state le ricerche che hanno provato a fotografare il fenomeno. Che resta però non di facile lettura, anche perché una delle caratteristiche del giocatore patologico è proprio la negazione della dipendenza. E la difficoltà ad ammettere di avere bisogno di aiuto. Quando si supera questo ostacolo soggettivo, ci si scontra poi con i limiti del sistema sanitario nazionale. Soprattutto con l’annoso problema,

tutto italiano, della profonda differenza nella capillarità e nella qualità dei servizi tra regione e regione. Sempre più visibile, in effetti, è la tendenza non solo a capire il problema, ma ad attivare risposte: appare necessario vigilare, in prospettiva, per verificare se alle tante parole che si ascoltano, di questi tempi, seguiranno azioni concrete ed efficaci.

**Percorso di confronto**

Non si può nascondere la complessità del fenomeno. È vero che è necessario realizzare azioni di contrasto e farlo in fretta. Al tempo stesso, però, per contrastarlo bisogna comprenderlo correttamente, incluse le sue veloci evoluzioni. Per opporsi allo sviluppo creativo di offerte e di luoghi sempre più accattivanti (le *gambling hall* sono solo il più recente esempio) è indispensabile attivare competenze diverse, coordinare le azioni e operare per una maggiore diffusione di informazioni corrette, di messaggi chiari ed efficaci rispetto ai rischi del gioco.

Sensibilizzazione e informazione sull'argomento sono ancora troppo scarse, mentre sempre più esplicite sono le richieste di aiuto pervenute, in questi anni, spesso tramite familiari, anche ai centri d'ascolto Caritas. Le richieste sono spesso per contributi economici, per situazioni legate al fenomeno dell'usura, cui troppo frequentemente il gioco patologico conduce; la richiesta di aiuto è invece presentata direttamente dal giocatore per un aiuto globale solo in una minoranza di casi.

Una ventina, da nord a sud, sono le Caritas diocesane che, nel corso degli anni, si sono attivate per contrastare il fenomeno. Le attività realizzate differiscono per scelte fatte e per tipologia di risposte offerte, ma hanno alcune caratteristiche comuni imprescindibili, emerse in occasione di un recente incontro nazionale, al

quale hanno partecipato una trentina di Caritas e che rappresenta l'inizio di un percorso di confronto.

**Precocità e comorbidità**

Tutte le Caritas operanti, per esempio, partono dalla lettura del territorio, che non è solo una lettura dei bisogni, ma anche delle risorse. Tale ricognizione evidenzia, intanto, un aumento esponenziale dei luoghi dove è possibile "giocare". In alcuni territori si è osservato come il numero dei centri scommesse (senza contare bar e locali in cui sono presenti slot machine) superi il numero delle parrocchie; a questo si associa il dato che evidenzia un'ampia presenza di giovani tra i giocatori, senza tacere la presenza di minori, per i quali esisterebbe un divieto formale (l'esperienza di tutti, però, rivela che tra i giocatori c'è un'ampia presenza di ragazzi a partire dai 14 anni e anche di minori tra gli 11 e i 12 anni). L'analisi dei dati delle persone incontrate conferma che tra coloro che hanno sviluppato una dipendenza, numerosi sono quelli che hanno iniziato a giocare in età precoce.

Altra caratteristica evidenziata è la comorbidità: spesso, oltre alla patologia legata al gioco d'azzardo, le persone risultano infatti affette da altre dipendenze, per esempio quella da internet, o lo shopping compulsivo...

La lettura delle risorse ha invece lo scopo – perseguito da tutte le Caritas impegnate – di costruire una rete di coordinamento delle azioni che si intendono promuovere e realizzare. Gli organismi che compongono la rete sono, oltre a Caritas, i Sert-Serd, che sempre più numerosi hanno istituito équipe dedicate a questa patologia, le Asl, le parrocchie, le associazioni, gli organismi del terzo settore. Ogni azione, proposta e percorso andrebbero organizzate all'interno della rete, garantendo così la non sovrapposizione



degli interventi e la valorizzazione delle specificità e delle competenze.

**Professionalità plurime**

Tutte le Caritas impegnate in azioni di contrasto sottolineano l'importanza, *in primis*, della formazione specifica degli operatori, per la quale tutte si sono attivate. Altrettanto necessaria è la pluriprofessionalità del gruppo di lavoro: nei diversi territori sono all'opera psicologi ed educatori, ma anche assistenti sociali, economisti, legali. L'aspetto medico, pur necessario, è, in genere, garantito dal servizio sanitario, parte della rete; non meno importante è allora cercare di affrontare altri aspetti del fenomeno, meno "coperti" dalle istituzioni. In molti casi, per esempio, importante si rivela l'azione di volontari con esperienza di lavoro in banca, per affrontare i risvolti economici dei drammi che affliggono individui e famiglie.

Le azioni messe in campo dalle Caritas diocesane sono guidate da alcuni principi: si offrono ascolto com-

petente, accoglienza, sostegno (anche economico), ma all'interno di una presa in carico globale, che riguarda non solo la persona ma l'intera famiglia; la persona viene inoltre sostenuta all'interno di un progetto individualizzato, che è un percorso di riacquisizione di sé e della propria dignità, e che prevede interventi psico-educativi.

I filoni in cui l'attività si delinea sono prevalentemente due: oltre alla presa in carico, anche la prevenzione. Progetti di presa in carico sono avviati in particolare in territori dove i servizi sociali pubblici non sono ancora attivi e includono anche percorsi di rieducazione a una corretta gestione delle risorse economiche.

**A scuola e con gli anziani**

L'ambito in cui tutte le Caritas coinvolte sono impegnate è certamente la prevenzione; per alcuni la scelta è sensibilizzare in modo specifico ragazzi e giovani. Ne consegue un grosso impegno all'interno di scuole, oratori, par-

rocchie: utilizzando storie di vita, video e incontri formativi, si prova a offrire un differente modello di vita, per contrastare le stimolazioni (pubblicitarie e non solo) che presentano l'azzardo come opportunità. Alcune realtà hanno scelto di proporre la sensibilizzazione a partire dalle scuole primarie (4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> elementare e scuole medie): attraverso giochi (veri!) fanno sperimentare ai ragazzi come lo stile di vita scelto condizioni le opportunità di prosecuzione di un percorso che simboleggia la propria vita. L'azzardo, e non l'impegno per conquistare punti del gioco, può insomma portare a non concludere il gioco con successo.

Tante sono, in ogni caso, le iniziative di sensibilizzazione e di informazione che le Caritas diocesane hanno attivato e continuano a proporre, affinché il pericolo che deriva dal gioco sia percepito. L'attenzione ai giovani è certamente prioritaria, ma le iniziative sono diversificate, poiché molteplici sono le persone a rischio; grande attenzione è anche rivolta al

mondo degli anziani, perché proposte di attività e momenti di sana aggregazione possono allontanarli da occasioni e luoghi che, non percepiti come pericolosi e frequentati per contrastare la solitudine, diventano anticamera di una dipendenza.

Importante quindi è continuare a informare rispetto ai rischi del gioco d'azzardo, superare la superficialità e l'indifferenza nei confronti del fenomeno, riportare informazioni corrette rispetto alle opportunità di vincite, illustrare come la costruzione di determinati ambienti sia funzionale a far perdere la consapevolezza di quanto si sta facendo. Importante è anche accrescere la cultura della prevenzione, della promozione della salute. E continuare a organizzare servizi e fornire risposte di cura, al tempo stesso valorizzando e costruendo spazi di giochi attivi e relazionali, dove il gioco possa svolgere la sua reale funzione di stimolo al benessere e alla crescita. Un impegno per le tutte le Caritas. Un imperativo per tutti.

**I numeri di una epidemia che dilaga anche tra i minori**

**88 miliardi di euro**

la cifra spesa dagli italiani in azzardo (in ripresa, dopo la leggera flessione degli anni 2013 e 2014)

**8,7 miliardi di euro**

l'incasso dello stato, sotto forma di gettito fiscale del settore

**55,8%**

la quota della raccolta per giochi assicurata dalle "macchinette": le **340 mila** slot machine garantiscono **25,96 miliardi di euro** di spesa, le oltre **50 mila** videolottery **22,19 miliardi** di spesa

**14 miliardi 65 milioni di euro**

la cifra giocata dai cittadini della Lombardia; nella classifica delle regioni dove si gioca di più seguono Lazio (**7 miliardi 611 milioni**) e Campania (**6 miliardi 821 milioni**), anche se la diffusione crescente dei giochi online rende "incomplete" le classifiche territoriali

**60 mila**

i giocatori tra i 15 e i 19 anni in più rispetto al 2014: il **38%** dei minori scolarizzati (15-17 anni), circa **550 mila** studenti, riferisce di aver giocato d'azzardo nel 2015, erano il **35%** nel 2014

**LASCIATE OGNI SPERANZA...**

Una sala scommesse: i luoghi più minacciosi per la salute pubblica sono comunque quelli che ospitano slot machine e videolottery

I DATI SONO TUTTI RIFERITI AL 2015. FONTI: FAMIGLIA CRISTIANA, CAMERA DEI DEPUTATI, STUDIO ESPADITALIA